

**MONOGRAFICO**

**Fare ricerca con gli insegnanti. I primi risultati dell'indagine nazionale SIRD "Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19".**

**Doing research with teachers. The first results of the national SIRD survey "A comparison of the approaches to distance learning adopted in Italian schools in the period of the COVID-19 emergency".**

Pietro Lucisano, Sapienza Università di Roma.

**ABSTRACT ITALIANO**

La Società italiana di Ricerca Didattica ha effettuato un'indagine sull'esperienza degli insegnanti italiani nella fase dell'emergenza sanitaria COVID-19. Da aprile a giugno 2020 è stato somministrato ad insegnanti un questionario on line che affrontava i diversi aspetti della didattica in condizioni di emergenza. Sono stati raggiunti più di 16.000 insegnanti di scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane. La ricerca ha raccolto informazioni sulle strategie organizzative e didattiche attivate, sulle criticità e sulla valutazione dell'efficacia didattica degli interventi effettuati. La ricerca ha consentito anche una stima del numero degli studenti raggiunti. In questo contributo vengono presentati l'impianto della ricerca e una prima descrizione dei dati raccolti.

**ENGLISH ABSTRACT**

The Italian Educational Research Society (SIRD) has conducted an investigation into the experience of Italian teachers during the COVID-19 health emergency. From April to June 2020, teachers were given an online questionnaire that addressed the different aspects of teaching in emergency conditions. More than 16,000 teachers from schools of all levels and grades from all Italian regions were reached. The research collected information on the organizational strategies and teaching methods and techniques employed, on the critical issues and on the evaluation of the teaching effectiveness of the interventions that were developed. The research also allowed an estimate of the number of students reached. This paper presents the research structure and a first description of the collected data.

**Introduzione**

La SIRD fin dai primi giorni della pandemia si è chiesta quale fosse il contributo che una società scientifica potesse fornire al paese e abbiamo scelto di lavorare ad una conoscenza approfondita dei problemi che si stavano presentando durante la didattica nella fase di emergenza. Coerentemente con la decisione di lavorare insieme agli insegnanti ed alle loro associazioni abbiamo messo a punto un questionario utile per conoscere i diversi problemi innestati dal *lock down* e dalla improvvisa necessità di passare dalla didattica in presenza alla didattica a distanza.

L'obiettivo è stato dunque quello di avviare un confronto con gli insegnanti, con l'intenzione di poter assieme valutare la situazione e comprendere meglio le dinamiche che si stavano attivando. Si tratta in realtà della prima ricerca nazionale promossa da una Società scientifica in collaborazione con le Associazioni Insegnanti. È stata dunque anche un'occasione per ristabilire una alleanza forte tra insegnanti e ricercatori nell'interesse della scuola e degli studenti, attraverso il confronto sulle pratiche educative (1).

La novità di questa ricerca consiste in un modello di valutazione che esclude l'idea di giudicare l'operato degli insegnanti e delle scuole, di generare classifiche di merito come talvolta è avvenuto nelle indagini nazionali. Non è obiettivo della ricerca valutare Insegnanti, Scuole o le indicazioni delle autorità centrali e regionali, ma semplicemente cercare insieme di mettere in luce le caratteristiche dell'esperienza realizzata e fare una stima di quanto è stato possibile realizzare.

In relazione a questi obiettivi abbiamo proposto una ricerca che si articola in due momenti:

- La somministrazione agli insegnanti di un questionario
- La restituzione e l'analisi dei dati, regione per regione, attraverso il confronto con gli insegnanti

In questa presentazione si propone una breve sintesi dell'andamento della ricerca e dei principali risultati emersi dalla prima fase di analisi delle risposte degli insegnanti.

Il questionario predisposto è stato un questionario da compilare on-line, composto da 122 item con 6 domande aperte.

Il questionario si sviluppa intorno a dieci assi principali:

1. L'impatto sulla rimodulazione della programmazione didattica
2. Gli strumenti tecnologici utilizzati
3. Le modalità di svolgimento della didattica sincrona e asincrona
4. Le strategie didattiche utilizzate
5. La preparazione degli insegnanti a svolgere la Didattica a distanza
6. Le criticità incontrate nella Didattica a distanza
7. La qualità delle forme di collaborazione attivate
8. I problemi incontrati nella valutazione degli studenti
9. Gli interventi realizzati per gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento e Bisogni Educativi Speciali
10. La valutazione complessiva dell'esperienza

Le domande aperte, sulle quali stiamo ancora lavorando per una analisi più approfondita, integrano il questionario e consentono di ascoltare la voce degli insegnanti, le loro riflessioni e capire come hanno vissuto questa esperienza. Si tratta di sei spazi di risposta ampi finalizzati all'espressione libera su:

1. La difficoltà degli studenti a seguire la DAD
2. I punti di forza della esperienza di didattica a distanza (2 spazi di risposta)
3. I punti di debolezza della DAD (2 spazi di risposta)
4. Riflessioni e commenti

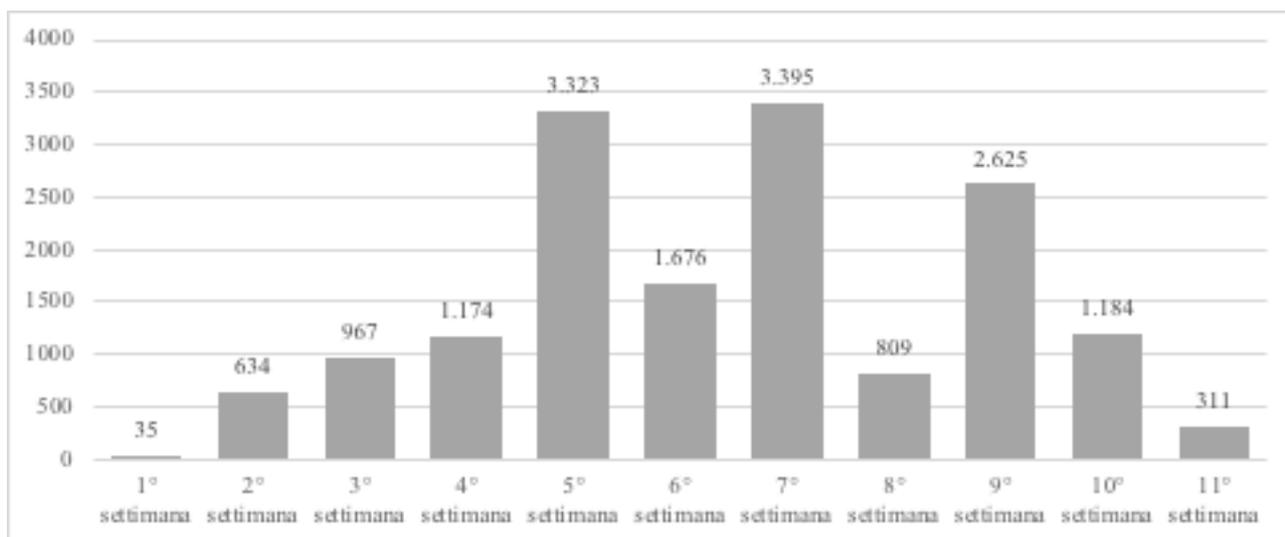
La ricerca chiede agli insegnanti di stimare il numero degli studenti pienamente raggiunti dalla didattica a distanza, di quelli parzialmente raggiunti e di quelli che invece non sono stati per nulla raggiunti, durante la fase di emergenza Covid.

La ricerca è stata condotta da aprile a giugno 2020. La compilazione è stata sollecitata attraverso i rapporti tra i docenti universitari di area pedagogica e le scuole. Nonostante le difficoltà del momento e le molte richieste di compilazione di questionari pervenute alle scuole molti insegnanti hanno collaborato con noi.

Gli insegnanti hanno risposto in forma anonima indicando solo il Comune della scuola di appartenenza, l'ordine di scuola, l'età e il ruolo e, per la secondaria, la disciplina insegnata.

### L'unità di analisi raggiunta

Il questionario è stato aperto on line dall'8 aprile al 15 giugno 2020. In questo intervallo di 11 settimane hanno risposto 16.133 insegnanti. In analisi successive verificheremo se ci sono differenze significative nelle risposte in relazione al procedere del tempo.



**GRAFICO 1 – ANDAMENTO DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO SIRD NEL CORSO DELLA RILEVAZIONE**

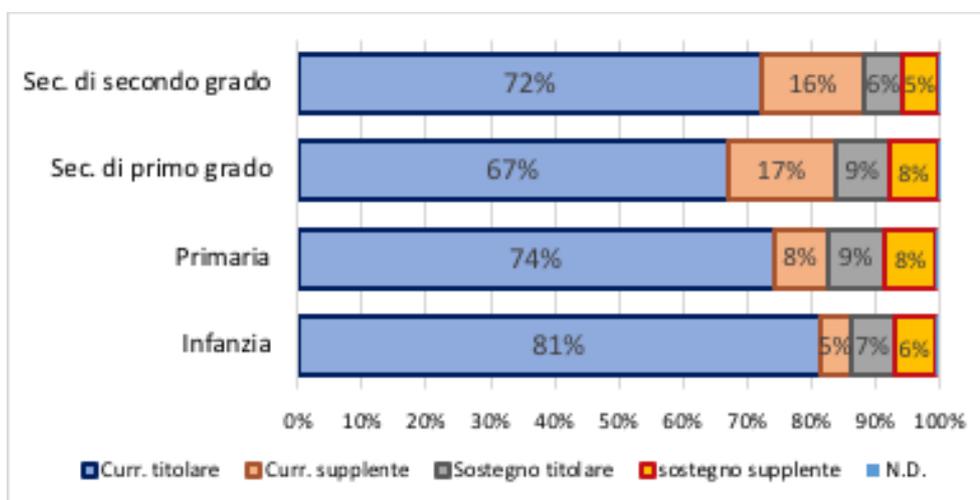
Il questionario era rivolto ad insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado. Gli insegnanti che hanno collaborato alla ricerca non possono essere considerati un campione rappresentativo della popolazione degli insegnanti italiani. In particolare, il fatto che gli insegnanti siano stati raggiunti sulla base di sollecitazioni delle loro associazioni (AIMC, CIDI, FNISM, MCE, UCIIM, SALTAMURI) o di pedagogisti universitari ha selezionato colleghi insegnanti attivi, «impegnati».

Le risposte indicano la percezione di insegnanti che rappresentano solo parzialmente il complesso dei colleghi, dunque, è necessaria cautela nella loro interpretazione in una dimensione nazionale.

L'unità di analisi raggiunta è composta da 1.910 educatori della scuola dell'infanzia, 6.831 insegnanti di scuola primaria, 4.003 insegnanti di scuola secondaria di primo grado, 3.272, insegnanti di scuola secondaria di secondo grado e 117 insegnanti che lavorano nei C.P.I.A, nella formazione professionale e nell'educazione degli Adulti.

In questo lavoro verranno presentati prevalentemente i risultati dei quattro gruppi che fanno riferimento al sistema scolastico, anche se riteniamo di grande interesse le indicazioni provenienti dai settori meno rappresentati CIPIA, FP, EDA.

Per quanto riguarda il ruolo degli insegnanti che hanno risposto abbiamo insegnanti curricolari e di sostegno, titolari e supplenti come è descritto nel Grafico 2. Da rilevare l'alto numero di supplenti della scuola secondaria di 1° e 2° grado, e ancora il dato che la percentuale di titolari e supplenti sul sostegno sia della stessa dimensione.



**GRAFICO 2 – COMPOSIZIONE DELLA UNITÀ DI ANALISI SECONDO IL RUOLO DEGLI INSEGNANTI**



**GRAFICO 3 – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE PER COMUNE DEI QUESTIONARI RICEVUTI**

Gli insegnanti che hanno risposto rappresentano circa il 2% degli insegnanti italiani, con un'ampia rappresentazione del territorio nazionale, infatti le risposte provengono da 1834 comuni pari a circa il 23% dei comuni italiani. Se consideriamo la popolazione scolastica dei comuni dove insegnano i docenti che fanno parte della nostra unità di analisi, questa rappresenta più del 70% della popolazione studentesca italiana. (Grafico 3).

Tuttavia, la raccolta delle risposte al questionario ha avuto andamenti diversi per regione e l'obiettivo che ci eravamo proposti di raggiungere almeno il 2% degli insegnanti di ogni singola regione non sempre è stato conseguito (Tabella 1).

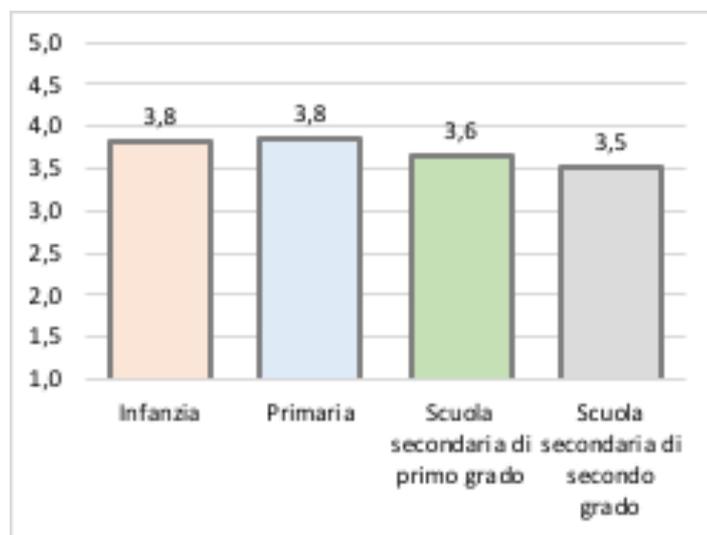
**TAB. 1 - RISPOSTE RICEVUTE AL QUESTIONARIO SIRD PER REGIONE E PERCENTUALE SU INSEGNANTI DELLA REGIONE**

	N	% su insegnanti della regione
Abruzzo	581	2,90%
Basilicata	188	1,90%
Calabria	371	1,10%
Campania	595	0,60%
Emilia-Romagna	3424	6,10%
Friuli-Venezia Giulia	83	0,50%
Lazio	1918	2,50%
Liguria	128	0,70%
Lombardia	3053	2,50%
Marche	160	0,70%
Molise	59	1,20%
Piemonte	912	1,50%
Puglia	920	1,50%
Sardegna	111	0,40%
Sicilia	512	0,60%
Toscana	1160	2,20%
Trentino-Alto Adige	434	5,60%
Umbria	170	1,30%
Valle d'Aosta	310	13,50%
Veneto	995	1,60%
Italia	16084	2,00%

Merita rilevare che durante il periodo in osservazione gli insegnanti, oltre al carico ulteriore di lavoro sono stati esposti ad una grande quantità di rilevazioni da parte delle Istituzioni centrali e da parte di singoli ricercatori e che il risultato raggiunto dalla presente rilevazione costituisce certamente un segno di grande disponibilità a collaborare e probabilmente anche un credito al modello di ricerca collaborativa che abbiamo proposto.

### La rimodulazione della programmazione didattica

La prima tematica affrontata nel questionario è stata quella di verificare in che misura l'emergenza abbia richiesto una rimodulazione della programmazione didattica. Per verificare questo aspetto il questionario prevedeva 6 item costruiti con la tecnica di Likert su una scala a 5 passi. L'emergenza COVID ha richiesto un notevole impegno di rimodulazione della didattica. La scala che emerge dal totale delle risposte ha una distribuzione normale. L'analisi fattoriale (metodo massima verosimiglianza, rotazione obliqua) conferma che la scala presenta un unico fattore (alfa .77). Gli insegnanti di scuola dell'infanzia e di primaria sono dovuti intervenire in misura maggiore su obiettivi e strategie didattiche e hanno dovuto esprimere un maggiore impegno collegiale (Grafico 4). La rimodulazione degli obiettivi è avvenuta in un tempo molto breve, contestualmente alla verifica della funzionalità degli strumenti. Come si vede dalla tabella 2, in cui vengono presentate le medie di scala, esistono differenze significative tra i diversi ordini di scuola, in particolare per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria gli insegnanti hanno dovuto rimettere in questione in modo significativo gli stessi obiettivi di apprendimento e per la sola scuola primaria hanno avuto necessità di un incremento maggiore del monte ore effettivo.



**GRAFICO 4 – VALORI MEDI DELLA SCALA RIMODULAZIONE PER CICLO SCOLASTICO**

Probabilmente, anche per la collocazione geografica dell'epidemia la rimodulazione si è resa necessaria in misura maggiore nelle aree del nord del paese (Nord est e Nord ovest 3,8 e in misura lievemente minore nel mezzogiorno (Sud 3,5 Isole 3,6).

	Infanzia	primaria	I grado	II grado
Obiettivi di apprendimento	3,4	3,1	2,9	2,8
Strategie didattiche	4,1	4,0	3,8	3,7
Modalità di valutazione	3,7	4,0	3,7	3,6
Ruolo e spazio conferito alle competenze non cognitive, emotivo-relazionali	3,9	3,9	3,7	3,6
Monte ore settimanale effettivo di DAD (sia per la preparazione sia per il contatto a distanza) rispetto al monte ore settimanale di insegnamento frontale previsto dal CCNL	3,6	4,1	3,9	3,7
Collegialità (rapporto tra la programmazione del singolo docente, il team di sezione-classe/consiglio di classe, il dipartimento – o i colleghi della stessa disciplina –, il collegio docenti)	3,5	3,4	3,3	3,1

**TAB. 2 – RIMODULAZIONE DELLA DIDATTICA VALORI MEDI PER CICLO SCOLASTICO**

### Gli strumenti tecnologici utilizzati

Per quanto riguarda gli strumenti tecnologici utilizzati il questionario prevedeva 15 item.

Se consideriamo le risposte dell'intera unità di analisi emerge che lo strumento complessivamente più utilizzato sono state le Piattaforme digitali, seguite dagli strumenti di messaggistica istantanea, mentre tra gli strumenti poco utilizzati merita considerare i Social e il sito della scuola. È evidente che i siti scolastici, che avrebbero potuto funzionare da riferimento per la gestione della didattica a distanza non erano stati predisposti per queste funzioni e dunque non hanno potuto svolgere il ruolo di riferimento per il raggiungimento degli studenti e di snodo per la didattica (tabella 3).

L'analisi in relazione ai diversi cicli scolastici evidenzia differenze significative tra le scelte di strumenti da parte degli insegnanti. Nella scuola per l'infanzia al primo posto nelle scelte troviamo le Chat (4,3), seguite dal telefono (3,6), cosa che rende l'idea dell'impegno richiesto agli insegnanti per prendere contatto con le famiglie che hanno necessariamente dovuto intervenire come mediatori del rapporto a distanza tra educatrici e bambini. Nella scuola primaria dopo le chat (4,0), troviamo ancora le mail (3,8) ed il registro elettronico (3,8); diversamente nella scuola secondaria troviamo al primo posto le piattaforme digitali (4,5), assieme alle classi virtuali e al registro elettronico.

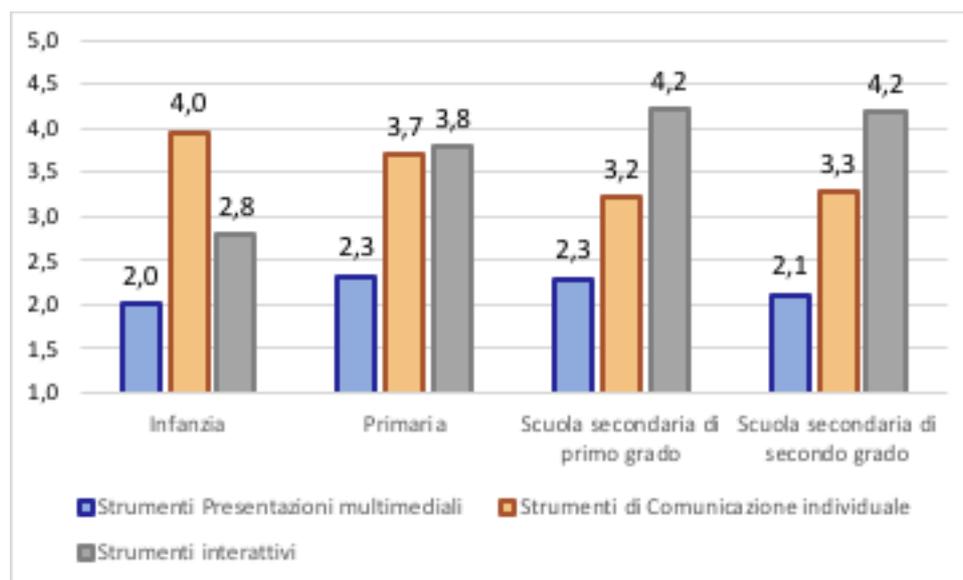
**TAB. 3 – STRUMENTI DI COMUNICAZIONE UTILIZZATI VALORI PERCENTUALI DELL'INTERA UNITÀ DI ANALISI ORDINATI SULLA BASE DEL VALORE MEDIO PER ITEM**

	Per niente	Poco	Qualche volta	Abbastanza	Molto	media
Piattaforme digitali (per es. Google Suite for Education, Google Meet)	7,1%	4,5%	7,6%	16,7%	64,1%	4,3
Messaggistica istantanea e chat di gruppo (Whatsapp, Telegram, Google Hangouts, etc.)	10,5%	8,9%	11,1%	20,3%	49,2%	3,9
E-mail	9,9%	11,3%	15,3%	24,8%	38,7%	3,7
Registro elettronico	16,5%	10,2%	7,0%	21,3%	45,0%	3,7

Classe virtuale per la condivisione di materiali, lo svolgimento di attività in gruppo o individuali, e la consegna compiti (per es. Google Classroom)	20,0%	7,9%	8,7%	15,2%	48,2%	3,6
App interattive per la condivisione e la produzione di documenti, fogli di calcolo, presentazioni, etc. (per es. Google Moduli, Google Documenti)	15,0%	12,8%	15,4%	23,3%	33,5%	3,5
Materiali multimediali gratuiti	13,1%	14,7%	24,9%	25,6%	21,8%	3,3
Youtube	13,3%	15,0%	25,3%	27,4%	19,0%	3,2
Telefono	19,7%	15,8%	18,5%	20,0%	25,9%	3,2
Siti dei libri di testo digitali	27,8%	19,2%	18,8%	18,7%	15,5%	2,7
Sito della scuola	37,9%	22,3%	13,7%	12,9%	13,3%	2,4
RaiPlay	56,5%	17,9%	15,4%	7,9%	2,4%	1,8
Canali	61,3%	16,4%	12,4%	6,7%	3,2%	1,7
Blog	75,5%	11,0%	7,2%	4,3%	2,0%	1,5
Social (per es. Facebook, Instagram)	81,3%	9,1%	5,4%	2,6%	1,5%	1,3

Per sintetizzare i dati abbiamo utilizzato l'analisi fattoriale che ci ha restituito un modello a tre fattori escludendo tre degli item previsti (sito della scuola, registro elettronico e mail). Le tre scale che sintetizzano le risposte e che abbiamo utilizzato come scale sono dunque:

- Gli strumenti di comunicazione individuale, telefono, sms (alfa di Cronbach .72).
- Strumenti di presentazione: Canali, Youtube, RaiPlay, Materiali on line, Social, Blog, Siti dei libri di testo (alfa di Cronbach .72).
- Strumenti di comunicazione sincrona: piattaforme, app interattive, classe virtuale (alfa di Cronbach .69).



**GRAFICO 5 – VALORI MEDI DELLE SCALE RELATIVE AGLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE PER ORDINE DI SCUOLA**

## Le strategie didattiche

Quali modalità didattiche sono state utilizzate dagli insegnanti nei diversi ordini di scuola?

Le tredici domande del questionario ci restituiscono un quadro che evidenzia come nella situazione di difficoltà abbia prevalso l'uso di modalità trasmissive rispetto alle modalità interattive. È noto come le situazioni di difficoltà finiscono per portare ad assumere modalità più sperimentate, più padroneggiate e che in qualche misura rispondono di più al modello tradizionale di insegnamento al quale gli insegnanti sono stati esposti sia nella loro esperienza scolastica, sia nella loro esperienza universitaria.

La sperimentazione di percorsi didattici innovativi richiede condizioni di sicurezza e di padronanza degli strumenti che non era evidentemente disponibile nella fase di emergenza. Dalla tabella 4 che presenta le risposte degli insegnanti ordinate secondo la media di ciascun item si può rilevare come le modalità didattiche trasmissive, evidenziate in rosa, in tutti gli ordini di scuola, abbiano prevalso sulle modalità interattive.

	Infanzia	Primaria	Scuola secondaria di primo grado	Scuola secondaria di secondo grado	Totale
Trasmissione ragionata di materiali (accompagnata da indicazioni specifiche)	3,9	4,5	4,4	4,1	4,3
Spiegazioni in presenza (video lezioni)	2,5	3,9	4,4	4,5	4,0
Intervento successivo alla spiegazione (chiarimento, restituzione)	2,4	4,2	4,2	4,1	4,0
Interventi di spiegazione scritta dei materiali trasmessi	2,9	4,0	3,8	3,6	3,7
Compiti a casa e studio individuale	2,4	3,8	3,8	3,7	3,6
Libri di testo	1,6	3,8	3,7	3,5	3,4
Spiegazioni registrate (audio o video) in differita	3,8	3,8	2,9	2,5	3,3
Presentazioni di lavori individuali da parte di studenti o gruppi	1,4	2,0	2,8	2,8	2,3
Classe capovolta	1,2	1,8	2,4	2,2	2,0
Discussione collettiva sincrona (in presenza)	1,6	1,9	2,0	2,2	2,0
Lavori di gruppo non strutturato	1,5	1,9	2,1	2,2	2,0
Laboratori virtuali	2,1	1,9	2,0	2,0	1,9
Presentazione di lavori di gruppo da parte di studenti	1,3	1,6	2,1	2,3	1,8

**TAB. 4 – VALORI MEDI DELLE RISPOSTE SULLE STRATEGIE DIDATTICHE ADOTTATE PER CICLO SCOLASTICO SULL'INTERA UNITÀ DI ANALISI**

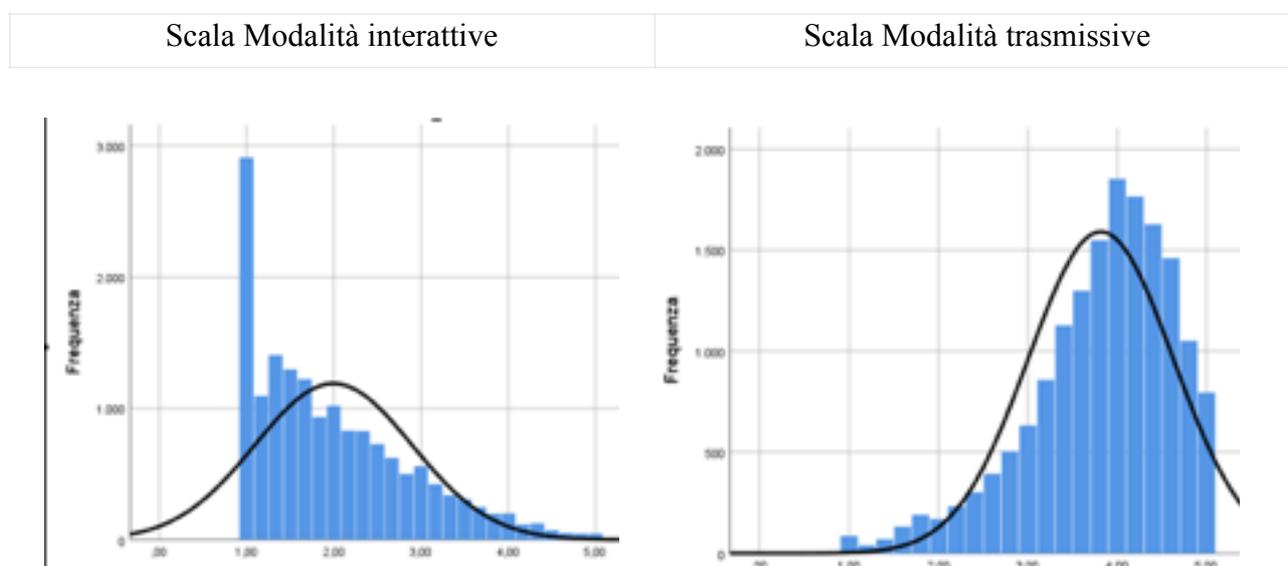
I due fattori che emergono dall'analisi fattoriale dividono in modo evidente questi due approcci e ci consentono di sintetizzare le modalità didattiche in due scale:

modalità interattive (alfa di Cronbach .83) e attività trasmissive (alfa di Cronbach .7).

Per meglio comprendere la distribuzione delle scale possiamo fare riferimento ai due grafici di distribuzione dei punteggi di scala (Grafico 6).

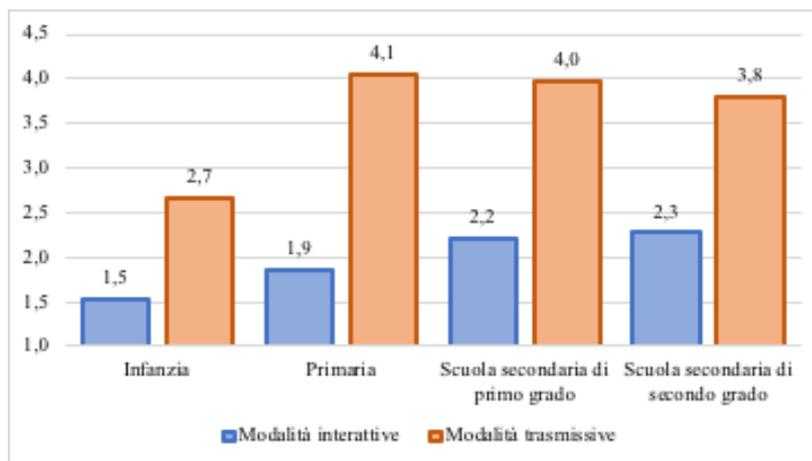
Possiamo inoltre notare come questo fenomeno abbia avuto un impatto più forte proprio negli ordini di scuola in cui è maggiormente presente la didattica interattiva, cioè nelle scuole dell'infanzia e nella scuola primaria. La difficoltà di rapportarsi con gli studenti e di ottenere da loro interazioni e risposte attraverso l'uso di strumenti telematici ha comportato una regressione verso le forme tradizionali o trasmissive delle modalità didattiche, tendenza più evidente nella scuola secondaria.

Merita notare inoltre che la scuola secondaria di primo grado tende ad allinearsi alla secondaria di secondo grado più che alla scuola primaria. Se questa tendenza si riscontrasse anche in assenza di situazioni di emergenza sarebbe necessaria una riflessione complessiva sull'impianto dei cicli scolastici e sul rischio che la scuola secondaria di primo grado, sia pure integrata negli istituti comprensivi, rischi di assumere sempre più il ruolo di preparazione alla secondaria di secondo grado piuttosto che quello di segmento forte dell'espletamento dell'obbligo scolastico.



**GRAFICO 6 – DISTRIBUZIONE DELLE DUE SCALE RELATIVE ALLE MODALITÀ DIDATTICHE**

Dal confronto tra i 13.624 insegnanti curricolari e i 2439 insegnanti di sostegno appare un minore ricorso alla didattica trasmissiva significativa in termini statistici ma meno apprezzabile in termini quantitativi (3,6 rispetto al 3,8 degli insegnanti curricolari), senza che tuttavia a questo faccia riscontro un maggiore uso di didattica interattiva che appare sia pure lievemente superiore tra gli insegnanti curricolari). Non risultano invece differenze nell'uso di strategie didattiche tra insegnanti titolari e supplenti.



**GRAFICO 7- VALORI MEDI DELLE SCALE SULLE MODALITÀ DIDATTICHE PER CICLO SCOLASTICO**

### La preparazione alla didattica a distanza

Ci siamo chiesti in che misura gli insegnanti considerassero di avere avuto una preparazione adeguata alla Didattica a distanza. La prima delle quattro domande che affrontavano questo argomento riguardava l'uso del registro elettronico che appare adottato nella maggioranza delle scuole ma presenta una flessione significativa nella scuola dell'infanzia. Se invece si affronta il tema della formazione, vediamo sia come le risposte positive vadano dal 9,9% della scuola dell'infanzia al 23,4% della scuola secondaria di secondo grado, sia come le differenze si accentuino in relazione all'aver avuto esperienza diretta di forme di Didattica a distanza. Solo il 6% delle educatrici di scuola dell'infanzia afferma di avere avuto esperienze di DAD, mentre gli insegnanti di scuola secondaria di secondo grado raggiungono il 30%.

**TAB. 5 – PREPARAZIONE RICEVUTA ED ESPERIENZA DEGLI INSEGNANTI SULLA DAD PER CICLO SCOLASTICO**

	Infanzia	Primaria	Scuola secondaria di primo grado	Scuola secondaria di secondo grado
Nella Sua scuola era già in uso il registro elettronico?	50,6%	93,5%	98,3%	98,8%
Aveva già praticato forme di DAD?	6,1%	11,1%	24,9%	29,5%
Aveva già partecipato a corsi di formazione sulla DAD?	9,9%	14,6%	19,7%	23,4%
Nella Sua scuola era stata svolta formazione sulla DAD?	7,5%	9,3%	13,9%	17,4%
Nella Sua scuola era stata svolta formazione sulle nuove tecnologie?	52,4%	66,0%	64,6%	66,7%

Questo significa che nel ciclo scolastico dove gli insegnanti dichiarano maggiore esperienza 7 insegnanti su 10 non avevano pratica di questo tipo di didattica e solo due su 10 avevano ricevuto una formazione specifica. Merita considerare, perché sia da ritenersi molto "scolastico" il dato della scuola secondaria di primo grado in cui la formazione

risulta di circa il 5% superiore all'esperienza pratica o il fatto che parte significativa della formazione dichiarata dagli insegnanti sia avvenuta al di fuori della scuola.

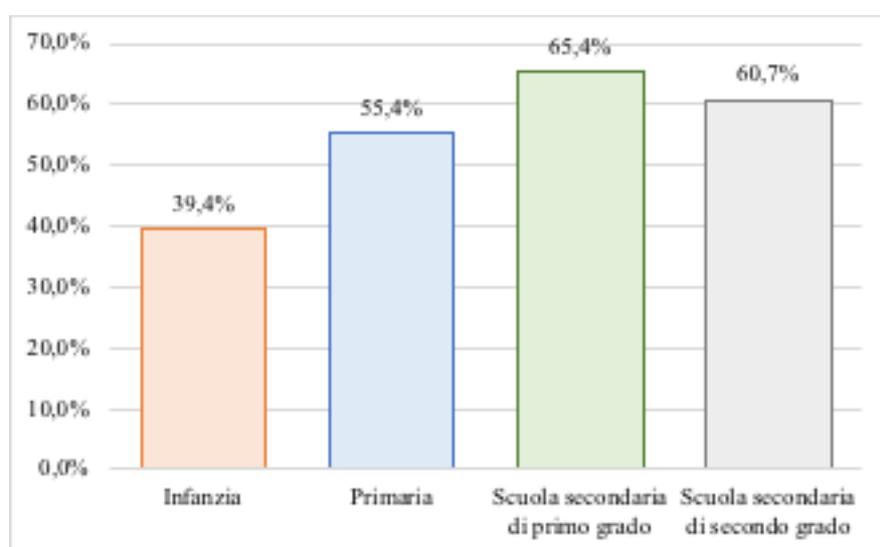
Contrasta con questo quadro la formazione che gli insegnanti dichiarano di aver ricevuto nella scuola sulle nuove tecnologie. Affermano infatti di averne ricevuta circa la metà degli educatori di scuola dell'infanzia e intorno al 65% degli insegnanti degli altri ordini di scuola. Probabilmente questa formazione era tuttavia limitata all'uso in classe di strumenti multimediali e dunque relativamente utile alla didattica a distanza (Tabella 5).

La scuola sembra invece, secondo le dichiarazioni degli insegnanti, avere reagito in modo più adeguato all'emergenza con una serie di interventi: il monitoraggio delle risorse disponibili da parte degli studenti, iniziative specifiche per supportare gli studenti non in possesso di questa strumentazione. Le iniziative di monitoraggio e valutazione dell'efficacia sono invece state realizzate in una dimensione che è di poco superiore al 60% nella scuola primaria e secondaria e intorno al 50% nella scuola dell'infanzia.

**TAB. 6 – INIZIATIVE DELLE SCUOLE PER SUPPORTO ALLA DAD PER CICLO SCOLASTICO**

	Infanzia	Primaria	Scuola secondaria di primo grado	Scuola secondaria di secondo grado
La Sua scuola ha attuato un monitoraggio degli strumenti (computer, tablet, smartphone, LAN) in possesso degli studenti?	57,9%	84,2%	83,5%	76,8%
La Sua scuola ha previsto iniziative specifiche per supportare gli studenti privi della strumentazione necessaria?	68,1%	92,4%	94,3%	93,3%
Nella Sua scuola sono previste forme di monitoraggio e valutazione sull'efficacia della DAD?	56,8%	63,4%	64,8%	63,9%

Abbiamo infine chiesto agli insegnanti in che misura pensassero di integrare la didattica in presenza con forme di didattica a distanza anche dopo l'emergenza. Le risposte indicano che per oltre la metà degli insegnanti l'esperienza è stata anche frutto di apprendimenti che ritengono utili anche per il futuro.



**GRAFICO 8 – DISPONIBILITÀ AD UTILIZZARE MODALITÀ DAD NELLA DIDATTICA ALLA FINE DELL'EMERGENZA**

Gli insegnanti che sembrano avere apprezzato di più le potenzialità della DAD sono quelli di scuola secondaria di primo grado, mentre la percentuale minore si rileva nella scuola dell'infanzia (Grafico 8).

### Le criticità emerse durante la didattica a distanza

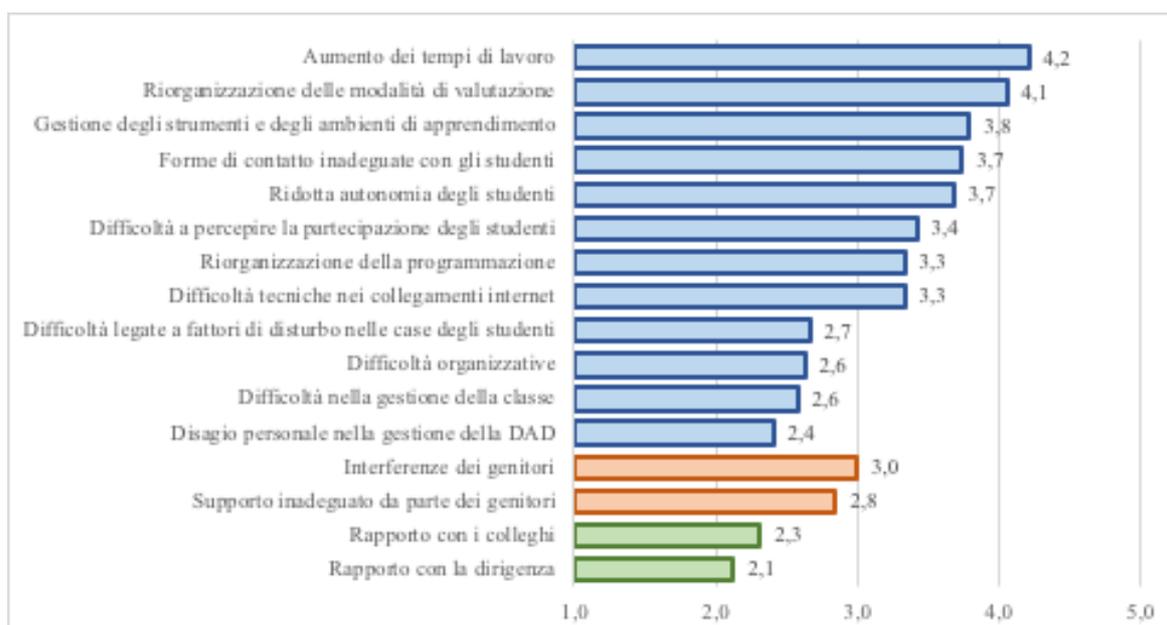
Il questionario chiedeva di valutare quali fossero stati gli aspetti critici della didattica a distanza. Nel complesso le maggiori criticità hanno riguardato l'aumento dei tempi di lavoro e la valutazione degli studenti, ma sono risultati rilevanti anche i problemi tecnici, le modalità in cui la didattica a distanza ha configurato i nuovi ambienti di apprendimento. Si sono presentati problemi anche in relazione al rapporto con i genitori, mentre sembra invece che all'interno della scuola il clima di emergenza abbia stimolato la solidarietà con i colleghi e con la dirigenza.

Le differenze tra gli insegnanti dei diversi cicli rispondono in parte a considerazioni abbastanza prevedibili ad esempio la ridotta autonomia degli studenti è risultata una criticità molto forte nella scuola dell'infanzia e nella primaria (media 4) e minore nella secondaria di primo grado (3,5) e di secondo grado (3,3); parimenti lo stesso andamento ha avuto la riorganizzazione della programmazione: 3,7 infanzia, 3,4 primaria, 3,2 secondaria di primo grado, 3,1 secondaria di secondo grado.

Alcuni aspetti invece sono relativamente inattesi, ad esempio il picco di criticità nella valutazione degli studenti nella scuola primaria (4,3), dovuto forse al fatto che nella fase di emergenza siano arrivate indicazioni di tipo diverso dalle autorità centrali.

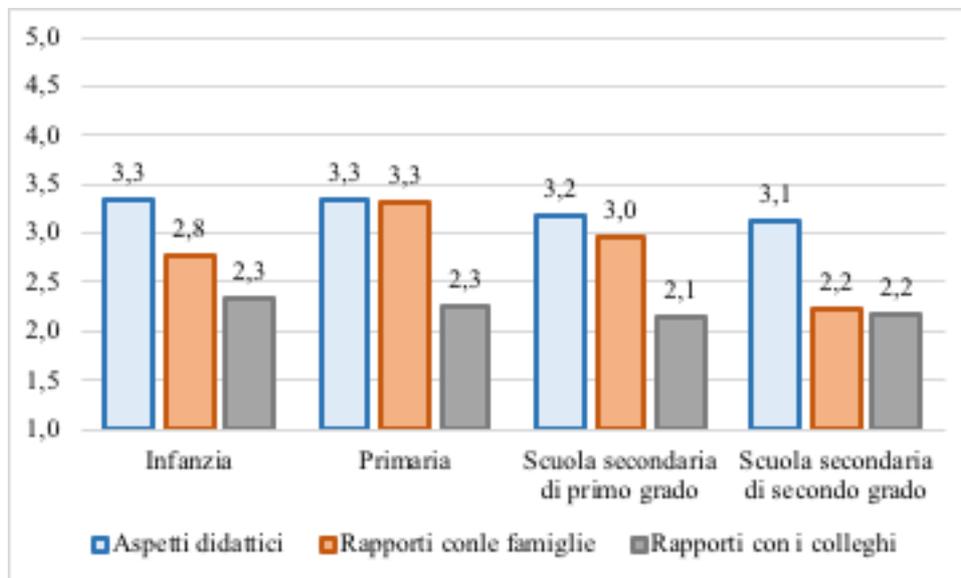
L'analisi fattoriale ha fatto emergere tre scale evidenziate nel Grafico 10:

- Criticità relative ai processi didattici (alfa di Cronbach .82)
- Criticità relative ai rapporti con le famiglie (alfa di Cronbach .76)
- Criticità relative ai rapporti con i colleghi e con la dirigenza. (alfa di Cronbach .75)



**GRAFICO 10 – CRITICITÀ EMERSE NELL'ESPERIENZA DAD MEDIE PER ITEM INTERA UNITÀ DI ANALISI**

Come si vede nel grafico 11 non emergono grandissime differenze tra gli ordini di scuola, se non per una maggiore percezione delle difficoltà didattiche nella scuola per l'infanzia e in primaria e nella maggiore difficoltà con le famiglie nella scuola secondaria di primo grado.



**GRAFICO 11 – MEDIE DELLE SCALE RELATIVE ALLE CRITICITÀ DURANTE LA DAD PER CICLO SCOLASTICO**

### La collaborazione

Un aspetto importante è risultato quello relativo alla dimensione di collaborazione richiesta e attivata durante il periodo di emergenza. Di fatto le domande sulla collaborazione fanno emergere il versante positivo di alcuni aspetti osservati sulle domande relative alla criticità. Tuttavia, se pure l'osservazione dell'andamento delle risposte fa evidenziare alcuni aspetti positivi, merita essere letto con attenzione il fatto che se è vero che circa il 67% degli insegnanti ha dichiarato di avere collaborato abbastanza o molto con il consiglio di classe è altrettanto vero che almeno 3 insegnanti su 10 hanno invece valutato sporadica o nulla questa collaborazione. Anche la collaborazione con il coordinatore di classe sembra essere stata poco incidente per il 35% degli insegnanti.

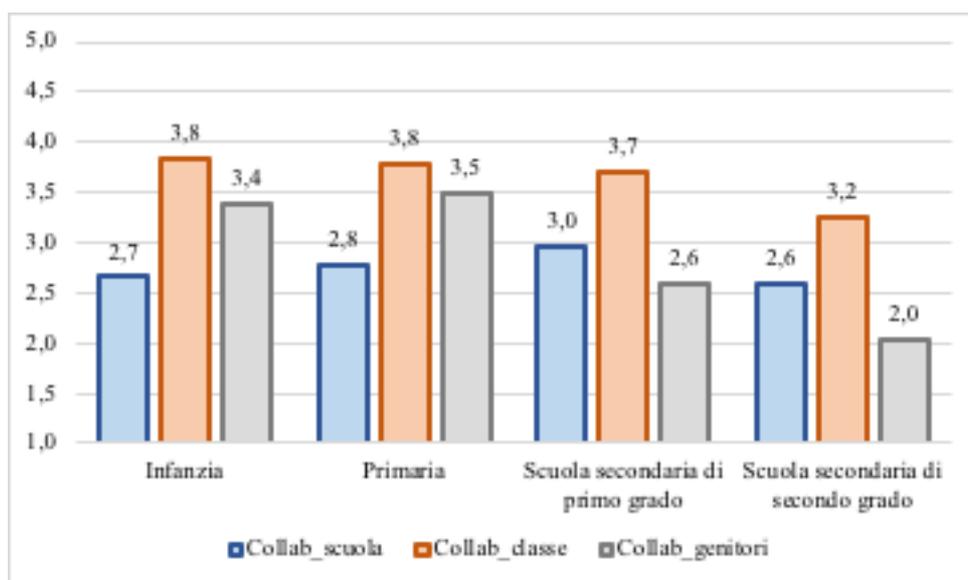
La lettura di questi dati ci restituisce una immagine non unitaria della collegialità all'interno della scuola e la presenza di un numero di realtà in cui il docente è solo con la classe.

Se consideriamo le medie dei singoli item vediamo come il punto di forza nell'affrontare le difficoltà della DAD sia stato nei rapporti con il consiglio di classe. Complessivamente positivi sono risultati anche i rapporti con la scuola e la dirigenza.

**TAB. 7 – RAPPORTI DI COLLABORAZIONE DURANTE LA DAD PERCENTUALI E VALORE MEDIO PER ITEM, INTERA UNITÀ DI ANALISI**

	Per niente	Poco	Qualche volta	Abbastanza	Molto	media
Team/Consiglio di classe/sezione	5,5%	10,4%	17,3%	32,0%	34,8%	3,8
Coordinatore di classe	10,6%	9,6%	16,6%	27,0%	36,2%	3,7
Colleghi della sua disciplina o Dipartimento	11,2%	12,2%	20,2%	29,1%	27,4%	3,5
Rappresentante di classe	17,6%	13,7%	17,6%	20,5%	30,6%	3,3
Staff del Dirigente Scolastico	20,5%	21,7%	22,4%	20,4%	15,1%	2,9
Dirigente Scolastico	20,3%	22,5%	23,2%	19,7%	14,3%	2,9
Animatore digitale, team digitale	27,6%	19,0%	20,5%	17,5%	15,5%	2,7
Collegio Docenti	23,4%	26,2%	23,6%	18,9%	7,9%	2,6
Altri genitori della classe	30,0%	20,7%	21,5%	18,6%	9,2%	2,6
Esperti esterni (università, formatori, ecc.)	64,7%	14,2%	11,4%	6,7%	3,0%	1,7
Esperti attivati per rapporti personali	70,9%	12,7%	9,2%	4,3%	2,7%	1,6

Le scale che riassumono questi item per ordine di scuola, mostrano come la collaborazione con i consigli di classe sia stata percepita in modo maggiore in Infanzia, Primaria e secondaria di primo grado e in misura significativamente minore nella secondaria di secondo grado. Nella scuola dell'infanzia e nella primaria si evidenzia una maggiore collaborazione con le famiglie che diminuisce significativamente nella scuola secondaria di secondo grado. Mentre la secondaria di secondo grado è il ciclo in cui si evidenzia una maggiore collaborazione a livello di scuola.

**GRAFICO 12 – VALORI MEDI DELLE SCALE DI COLLABORAZIONE PER CICLO SCOLASTICO**

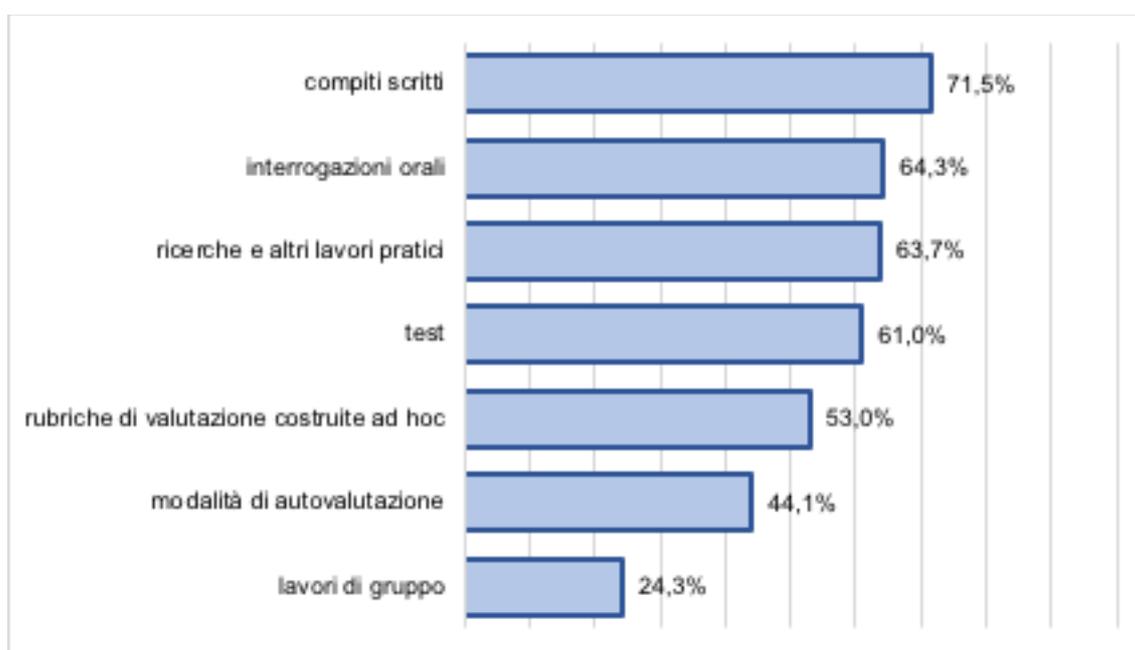
### Modalità di valutazione degli studenti

Le domande sulle modalità di valutazione degli studenti consideravano due aspetti, il primo riguarda il tipo di indicazioni seguite nell'approntare modalità di valutazione del profitto; il secondo il tipo di strumenti utilizzati per la valutazione del profitto.

Certamente la valutazione del lavoro degli studenti ha rappresentato uno degli aspetti di maggiore difficoltà per gli insegnanti.

La maggior parte degli insegnanti dichiara di avere seguito indicazioni del collegio docenti (87%) e del Ministero (74%) e di aver dovuto cambiare criteri rispetto all'esperienza precedente (73%).

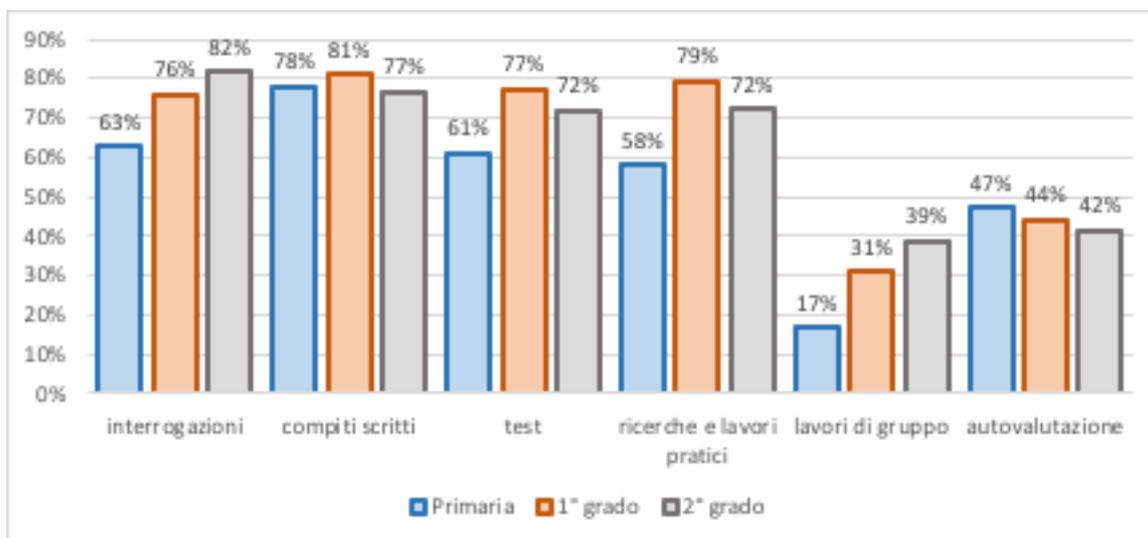
Le modalità prevalenti sono rimaste i compiti scritti e interrogazioni orali, mentre minore è il numero di insegnanti che ha dichiarato di avere attivato modalità di autovalutazione e lavori di gruppo. Osservando le risposte dell'intero corpo docenti intervistato, vediamo come al primo posto tra gli strumenti di valutazione risultano i compiti scritti, seguiti dalle interrogazioni orali e che la pratica dei lavori di gruppo di fatto sia stata utilizzata da circa due insegnanti su dieci.



**GRAFICO 13 – STRUMENTI DI VALUTAZIONE UTILIZZATI DURANTE LA DAD INTERA UNITÀ DI ANALISI**

Gli item proposti risultano poco adeguati alla valutazione nella scuola dell'infanzia e dunque si prestano poco ad una analisi comparativa. Osservando le risposte possiamo notare come per la scuola primaria, in cui normalmente sono presenti forme di didattica attiva, sia stato problematico attivare attività di lavoro di gruppo, mentre sia stato possibile invece mantenere forme di autovalutazione in dialogo con gli studenti. Per il resto si evidenzia un minore ricorso alle interrogazioni nella scuola primaria, un elemento che invece è molto alto nella secondaria di secondo grado.

Il ricorso a compiti scritti e test è stato maggiore nella scuola secondaria di primo grado, così come l'uso di ricerche e lavori pratici per la valutazione. In sostanza credo sia da considerare in modo positivo l'approccio alla valutazione presente all'interno della scuola media.



**GRAFICO 14 – STRUMENTI DI VALUTAZIONE UTILIZZATI DURANTE LA DAD PER CICLO SCOLASTICO**

### Interventi per DSA e BES

Alcune domande del questionario riguardano gli interventi a favore degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento e degli studenti con Bisogni Educativi Speciali. Si è trattato evidentemente di una emergenza nell'emergenza. Sappiamo infatti che esistono gravi carenze nell'organico degli insegnanti di sostegno e ancora che il percorso l'insegnamento con funzioni di sostegno spesso non è un percorso vocazionale.

Dalle risposte emerge che per gli studenti con DSA e BES il lavoro di rimodulazione del PEI è avvenuto nel 55% dei casi mentre il PDP è stato rimodulato solo nel 44% dei casi.

Nella maggior parte dei casi è stato necessario l'uso di ulteriore materiale personalizzato e specifiche modalità di contatto tra alunno e docente anche attraverso un forte coinvolgimento delle famiglie.

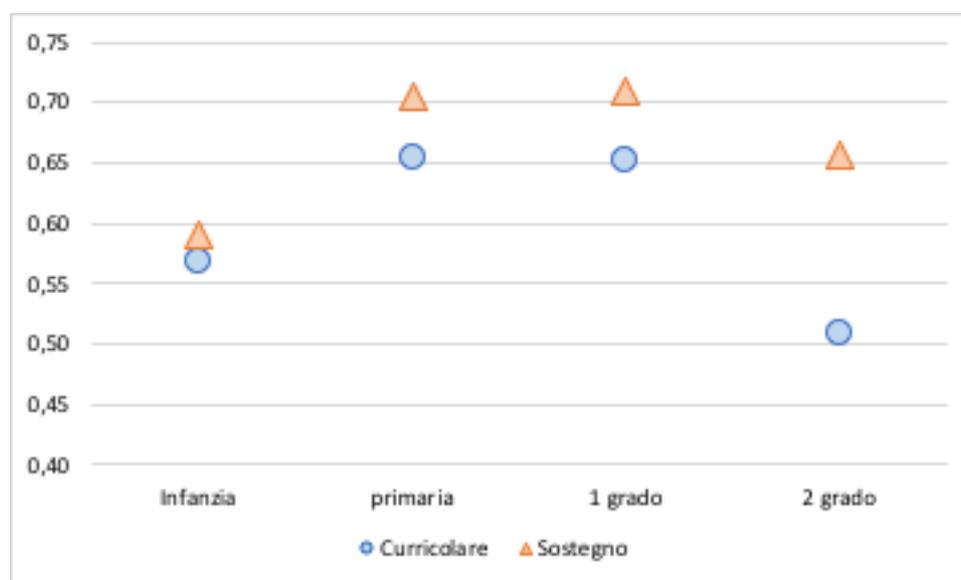
La tabella 8 riporta la percezione per ordine di scuola degli interventi effettuati a favore degli studenti con specifici disturbi specifici dell'apprendimento o BES da parte di tutti i docenti intervistati. Dal quadro complessivo emerge una maggiore attenzione e attivazione su queste problematiche all'interno degli istituti comprensivi e invece una minore attivazione all'interno della scuola secondaria di secondo grado. Merita rilevare tuttavia che la percezione del rilievo di questi interventi è diversa se a valutarli sono gli insegnanti curricolari o gli insegnanti di sostegno. Riassumendo il complesso delle risposte in una scala unica che somma la presenza o l'assenza della risposta positiva ai 9 item (alfa di Cronbach .80), la differenza delle medie tra insegnanti curricolari e insegnanti

di sostegno è significativa e i curricolari ottengono nel complesso una media 0,60 dove gli insegnanti di sostegno vedono 0,68.

**TAB. 8 – INTERVENTI PER DSA E BES PER CICLO SCOLASTICO INTERA UNITÀ DI ANALISI**

	Infanzia	Primaria	1° grado	2° grado
Il PDP è stato rimodulato	50,8%	47,5%	42,5%	36,1%
Lo studente ha avuto necessità di impiego di altri ausili e sussidi didattici (hardware, software didattici)	35,6%	52,1%	53,5%	41,8%
L'ulteriore strumentazione tecnologica necessaria è stata fornita dalla scuola	27,9%	51,8%	64,4%	49,4%
Sono state individuate forme di verifica dello stato di realizzazione del PDP	49,2%	57,7%	57,3%	51,6%
Il PEI è stato rimodulato	61,4%	59,6%	56,8%	43,2%
Sono state individuate forme di verifica dello stato di realizzazione del PEI	59,1%	65,6%	65,8%	53,8%
È stato previsto l'uso di ulteriore materiale personalizzato	71,2%	85,5%	86,8%	67,7%
Sono state contattate le famiglie per valutare insieme la nuova situazione	80,6%	88,7%	82,5%	64,1%
Sono state previste specifiche modalità di interazione a distanza tra l'alunno e i/il docente/i	77,2%	87,4%	84,8%	65,6%

Se si riporta l'analisi di scala a livello di ordini di scuola vediamo come ci siano differenze nella percezione degli interventi a sostegno degli studenti con DSA O BES tra insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno.



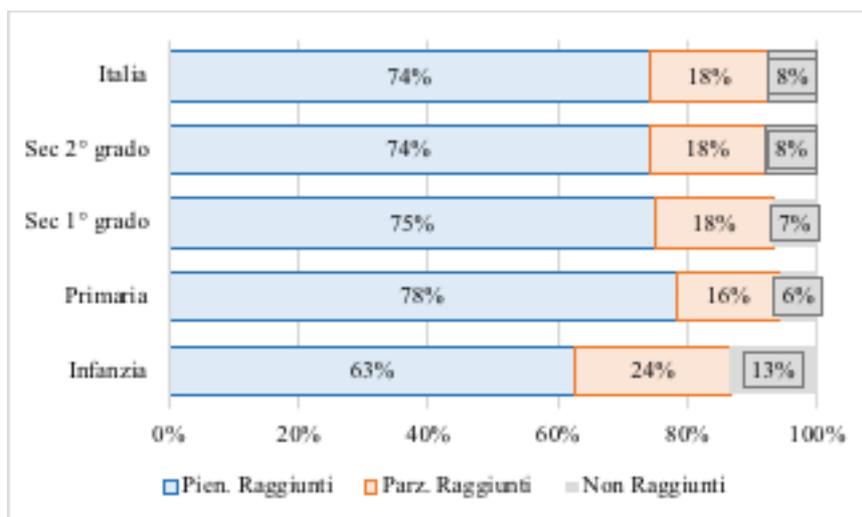
**GRAFICO 15 – PERCEZIONE DEGLI INTERVENTI A FAVORE DI STUDENTI CON DSA O BES DA PARTE DEGLI INSEGNANTI CURRICOLARI E DEGLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO**

Mentre nella scuola dell'infanzia appare una sostanziale condivisione degli interventi tra insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno, nella primaria e secondaria di primo grado comincia ad evidenziarsi uno scostamento significativo che diventa assai più evidente nella scuola secondaria di secondo grado, dove si ha l'impressione che in un numero rilevante di situazioni gli insegnanti curricolari non abbiano la stessa percezione degli interventi necessari per l'inclusione degli insegnanti di sostegno.

### La stima degli studenti raggiunti

Abbiamo chiesto a ciascun insegnante di fornirci una stima a partire dal numero complessivo degli studenti delle classi in cui ha insegnato durante il periodo in esame, degli studenti pienamente raggiunti con le attività didattiche, di quelli parzialmente raggiunti e di quelli non raggiunti.

La percentuale dei Non raggiunti è tra il 6 e l'8% e dei Parzialmente Raggiunti tra il 16 e il 18% tranne che per la scuola dell'infanzia dove si raggiunge il 13% dei Non raggiunti e il 24% dei parzialmente raggiunti (Grafico 16).



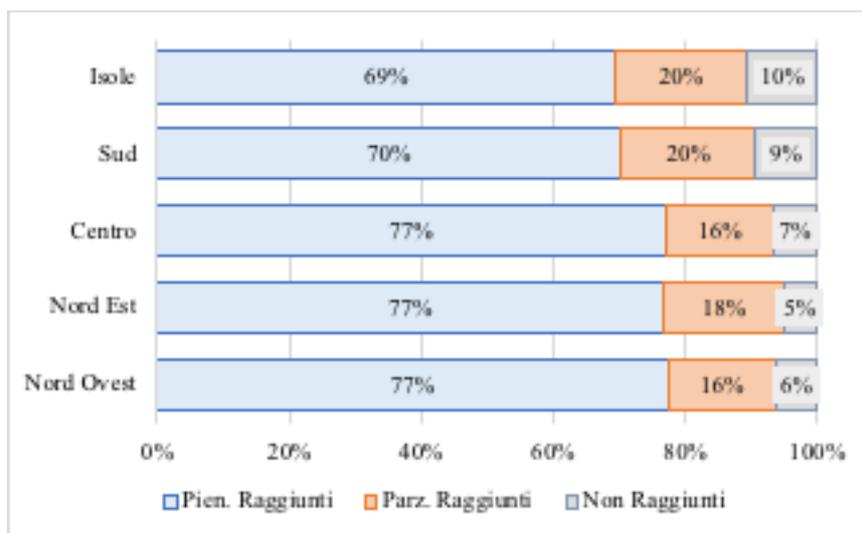
**GRAFICO 16 – STIMA DEGLI STUDENTI RAGGIUNTI DALLA DAD PER CICLO SCOLASTICO**

Se esaminiamo la stima degli studenti raggiunti per aree possiamo vedere come nelle regioni del Sud e nelle Isole si siano verificate percentuali di disagio significativamente più alte delle altre aree regionali.

Le analisi successive ci consentiranno di approfondire le motivazioni di questo fenomeno che tuttavia tende a confermare un impianto non equo del nostro sistema scolastico già emerso da indagini nazionali ed internazionali fin dagli anni Settanta, rispetto al quale gli interventi effettuati finora sembrano non aver avuto alcuna efficacia (Grafico 17).

Anche i dati per singola regione presentano differenze significative in tutti gli ordini di scuola, differenze la cui entità è evidenziata nella tabella dai valori di minimo e massimo alla fine di ciascuna colonna. Di queste differenze sarà importante comprendere le ragioni sia attraverso le analisi che metteranno in relazione gli esiti con le diverse variabili del questionario, sia attraverso l'analisi delle risposte alle domande aperte, sia ancora

attraverso i panel e gli studi di caso che la SIRD sta avviando assieme alla restituzione sui singoli territori dei risultati della ricerca. In questa fase non possiamo che rilevare l'ampiezza della forbice tra valori minimi e massimi e ipotizzare che i fattori di massima incidenza siano dipesi dalle diverse condizioni di contesto dei diversi territori regionali, di tipo infrastrutturale (reti, servizi), sia di tipo organizzativo che continuano a presentare un sistema scolastico, che pur segnato da un forte impianto centralistico, non riesce a fornire un servizio omogeneo nelle diverse aree del paese. La lotta alla povertà educativa passa anche per la riduzione di queste differenze.



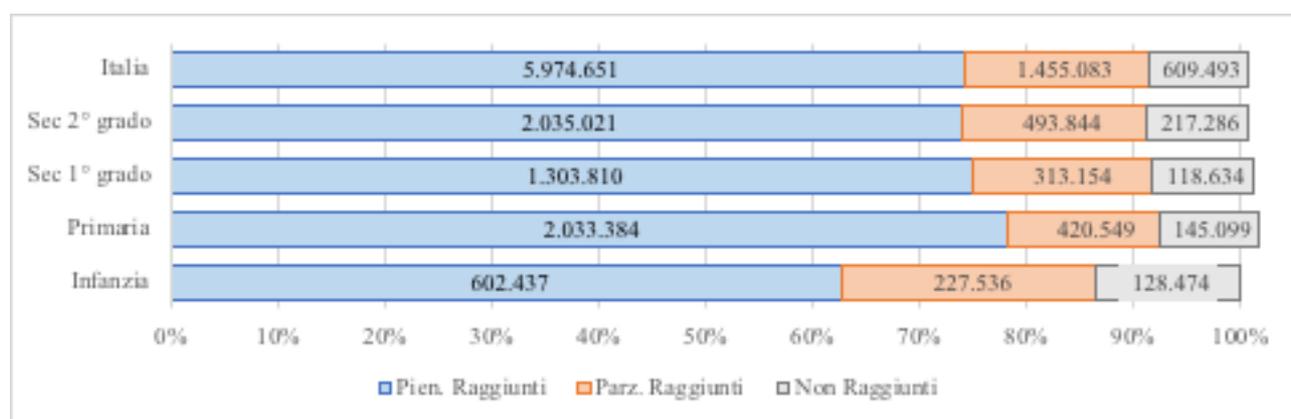
**GRAFICO 17 – STUDENTI RAGGIUNTI PER MACRO AREA GEOGRAFICA DEL PAESE**

Per passare dalla stima percentuale dell'impatto sulla possibilità di partecipare alla didattica durante l'emergenza COVID, abbiamo utilizzato i dati relativi alla popolazione studentesca di ciascun ciclo scolastico dei singoli comuni dai quali abbiamo avuto risposte e abbiamo riportato le percentuali ai valori assoluti. Come si è detto i Comuni dove insegnano i docenti che hanno collaborato al presente lavoro rappresentano il 70% della popolazione scolastica complessiva del paese. Ne emerge che gli studenti non raggiunti dalla scuola sono stati più di 600.000 e quelli raggiunti parzialmente poco meno di un milione e mezzo.

**TAB. 9 – STUDENTI RAGGIUNTI PER REGIONE**

	Infanzia		Primaria		Sec. 1° grado		Sec. 2° grado		Parz raggiunti	Non Raggiunti	Parz raggiunti	Non Raggiunti
	Parz raggiunti	Non Raggiunti	Parz raggiunti	Non Raggiunti	Parz raggiunti	Non Raggiunti						
Abruzzo	17%	11%	12%	4%	21%	7%	15%	4%				
Basilicata	20%	14%	27%	4%	13%	7%	25%	15%				
Calabria	24%	16%	12%	6%	19%	5%	21%	8%				
Campania	20%	12%	17%	9%	34%	16%	20%	9%				

Emilia-Romagna	24%	14%	15%	5%	15%	6%	12%	5%
Friuli-Venezia Giulia	30%	5%	13%	3%	31%	13%	17%	5%
Lazio	23%	10%	13%	4%	15%	5%	17%	7%
Liguria	23%	7%	18%	3%	18%	7%	22%	10%
Lombardia	25%	17%	14%	4%	16%	6%	13%	4%
Marche	33%	12%	15%	3%	33%	5%	9%	5%
Molise	20%	12%	13%	7%	7%	2%	19%	1%
Piemonte	27%	10%	18%	5%	13%	7%	17%	6%
Puglia	21%	14%	15%	7%	19%	7%	25%	8%
Sardegna	11%	55%	18%	3%	37%	12%	11%	5%
Sicilia	27%	18%	23%	9%	13%	5%	20%	11%
Toscana	24%	12%	14%	5%	21%	9%	15%	11%
Trentino-Alto Adige	13%	6%	27%	4%	13%	6%	8%	1%
Umbria	28%	16%	13%	4%	28%	3%	16%	3%
Valle d'Aosta	27%	12%	15%	5%	19%	8%	14%	4%
Veneto	22%	14%	16%	5%	19%	5%	19%	4%
Italia	24%	13%	16%	6%	18%	7%	18%	8%
Minimo	11%	5%	12%	3%	7%	2%	8%	1%
Massimo	33%	55%	27%	9%	37%	16%	25%	15%

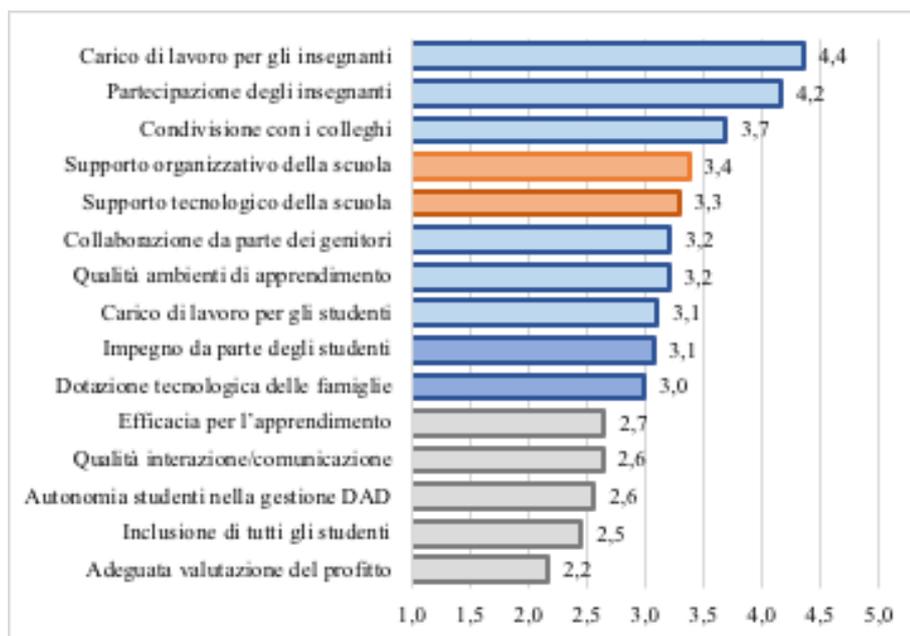


**GRAFICO 18. PROIEZIONE IN VALORI ASSOLUTI DELLE STIME DEGLI INSEGNANTI SULLA BASE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE NEI COMUNI DELLE SCUOLE**

### La valutazione dell'esperienza

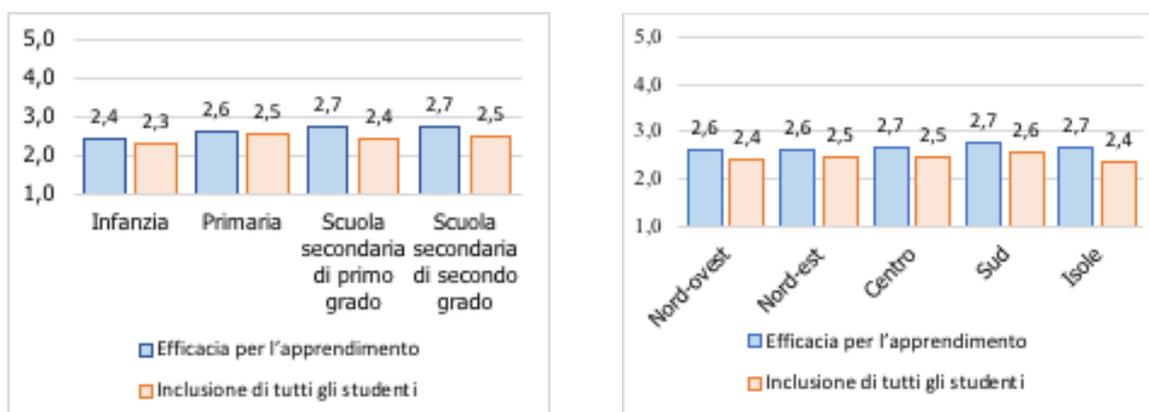
La ricerca prevedeva infine degli item che richiedevano agli insegnanti una valutazione dell'esperienza complessiva, su questo tema agli insegnanti è stato chiesto anche di esprimersi nelle domande aperte che integreranno questa prima analisi dei dati raccolti. La

domanda chiedeva di valutare alcuni aspetti in relazione alla qualità dell'esperienza che gli insegnanti stavano vivendo. Come si può vedere dalla media degli item riportata nel grafico 19, gli insegnanti valutano molto positivamente l'attivazione del corpo docente nella fase di emergenza e considerano che si sia affrontato un considerevole carico di lavoro. Dalle risposte emerge anche l'idea che l'emergenza abbia spinto ad una maggiore collaborazione tra gli insegnanti e che le scuole abbiano fatto la loro parte in termini di supporto organizzativo e tecnologico.



**GRAFICO 19 – VALUTAZIONI DEGLI INSEGNANTI SULLA QUALITÀ DELL'ESPERIENZA DI DAD**

Di segno opposto appare invece la qualità dell'esperienza quando se ne prende in considerazione l'efficacia per l'apprendimento, la qualità delle interazioni e della comunicazione, l'autonomia degli studenti, l'inclusione.



**GRAFICO 19 - VALUTAZIONI DEGLI INSEGNANTI SULL'EFFICACIA DELLA DIDATTICA A DISTANZA PER L'APPRENDIMENTO E SULLA SUA EFFICACIA PER L'INCLUSIONE PER CICLI SCOLASTICI E MACRO AREE REGIONALI.**

Il livello più basso nelle valutazioni degli insegnanti è proprio la valutazione, quasi a significare che del lavoro svolto di fatto è venuto a mancare proprio il feedback che una valutazione intesa correttamente fornisce agli insegnanti. Quasi a dire, abbiamo lavorato molto, con impegno, ma le condizioni di lavoro non ci consentono di apprezzarne i risultati. Su una valutazione di insoddisfazione per i risultati, come si vede dal grafico 19, le differenze per ordini di scuola e per aree regionali sono minime.

### **La ricerca continua**

Le informazioni che abbiamo raccolto costituiscono un materiale molto ricco che tuttavia necessita ancora di molti approfondimenti. Sui dati è necessario riflettere sia per considerare con attenzione le loro relazioni in termini statistici, sia per arricchirli attraverso il confronto con gli insegnanti e con le scuole.

È necessario ancora fare una lettura attenta di tutta la documentazione prodotta nella fase emergenziale: normative, manifesti, appelli. La scommessa della ricerca è trarre da un'esperienza difficile come quella che stiamo vivendo elementi che ci aiutino a ripensare la scuola e la didattica anche nella fase post emergenziale.

Alcuni elementi emersi ci portano a pensare che l'emergenza abbia trovato un sistema scolastico che trascinava già una quantità di problemi irrisolti dalle dotazioni organiche ad una situazione edilizia inadeguata e alla ristrettezza delle risorse, dalla formazione iniziale e dalle modalità di reclutamento degli insegnanti alle normative che presiedono ai processi di valutazione del profitto degli studenti.

Riteniamo anche, e lo confermano ad un primo sguardo le risposte aperte degli insegnanti, che la crisi abbia dato una accelerazione all'esperienza di uso di nuove tecnologie che potranno integrare e certamente non sostituire la formazione in presenza essenziale per il ruolo educativo che la nostra Costituzione assegna alla scuola.

La SIRD ha organizzato dei presìdi regionali con il compito di portare avanti la ricerca sul territorio attraverso gli approfondimenti necessari e si rende disponibile a collaborare con quanti vogliono cercare modalità scientifiche e costruttive per fare di un'esperienza difficile una occasione di apprendimento. In questa prospettiva raccoglieremo nel nostro sito i diversi contributi di approfondimento e li renderemo disponibili agli insegnanti e alle scuole.

### **Nota**

(1) Sulle iniziative della SIRD in proposito si veda <https://www.sird.it/wp-content/uploads/2018/06/Documento-SIRD-Associazioni-giugno-2018.pdf>